



I disegni di
LUCIANO
BALDESSARI
per il *Giuliano*
di RICCARDO
ZANDONAI

TEATRO AUREO

La **Fondazione C.A.S.V.A.**, nata nel 2018 per volontà di Teresa Mosca Baldessari, ha la missione di studiare e valorizzare i fondi archivistici del C.A.S.V.A.-Comune di Milano. Il consiglio di amministrazione della Fondazione è composto da Anna Chiara Cimoli (presidente), Paolo Baldessari (vicepresidente), Giampiero Bosoni, Maria Fratelli e Gabriele Neri (consiglieri).

La Fondazione C.A.S.V.A. ha curato la mostra *Sinfonia di una grande città. Luciano Baldessari e la cultura delle avanguardie* al Teatro Donizetti di Bergamo (2023) e *Luciano Baldessari. Architetture per la scena* alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia (2023). Le ricerche della Fondazione vengono pubblicate nella collana "ARCHI. I quaderni della Fondazione C.A.S.V.A." (Nomos Edizioni) il cui primo volume, *Il tempo del Craja. Biografia di un caffè*, è uscito nel 2024.

IN COPERTINA: COSTUME PER IL GIULIANO, 1927, INCHIOSTRO SU CARTA, C.A.S.V.A.-Comune di Milano

IN QUARTA DI COPERTINA: SCENOGRAFIA, XX SECOLO, MATITA SU CARTA, DETTAGLIO, Mart, Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i Beni culturali

Dove vanno a finire i progetti non realizzati?

Nel 1927, l'architetto e scenografo Luciano Baldessari crea una serie di bozzetti per l'opera *Giuliano* composta dall'amico Riccardo Zandonai, come lui roveretano. Sono visioni sceniche che risuonano di una vibrazione potente, coprendo la gamma che va dall'epos alla sospensione poetica, con quella versatilità immaginifica che caratterizza la sua opera. Dal canto loro i costumi, rappresentati negli splendidi acquerelli, mostrano una ricerca colta che richiama lo stile di Pisanello, di Gentile, di un Medioevo fiabesco e rarefatto.

La committenza accoglie il progetto di Baldessari con freddezza: la sua "maniera tedesca", esercitata negli anni del soggiorno berlinese al fianco dei più sperimentali registi dell'epoca, è dissonante rispetto al gusto dell'epoca. Il "progetto Baldessari" naufraga, con dispiacere di tutte le parti.

L'opera, inizialmente pensata per il Teatro Sociale di Como, debutta nel 1928 al San Carlo di Napoli con altri scenografi e costumisti. Pur "nella soddisfazione del successo", Zandonai confida all'amico "il rimpianto di non averlo avuto vicino come collaboratore": una dichiarazione di stima che conferma il comune sentire.

I poco noti bozzetti, conservati al Mart, al C.A.S.V.A. - Comune di Milano e al Museo Teatrale alla Scala, sono riuniti per la prima volta in occasione della mostra promossa dal Comune di Rovereto e curata dalla Fondazione C.A.S.V.A. in collaborazione con il Mart.

Tutto vibra, tutto trascolora: il teatro è un'avventura umana imprescindibile, per Baldessari; è quello strumento che permette di capire meglio la vita, risuonando vicino al suo cuore. I bozzetti vivono ancora nella mostra e nel catalogo, a ribadire la graffiante modernità di uno sguardo anticonformista e, insieme, la capacità di mettersi a disposizione dell'occasione con l'umiltà che è propria dei grandi artisti.

IL TEATRO AUREO

I disegni di **LUCIANO BALDESSARI**
per il *Giuliano* di **RICCARDO ZANDONAI**

Un progetto di
Comune di Rovereto

A cura di
Anna Chiara Cimoli / Fondazione C.A.S.V.A.

Nell'anno 2024, l'occasione delle celebrazioni per il centenario dell'intitolazione del nostro teatro al compositore Riccardo Zandonai ha aperto alla riscoperta del sodalizio artistico intrecciato con l'architetto e scenografo Luciano Baldessari. Due artisti, due visioni diverse e complementari che si sono incontrate e scontrate nel comune spazio di immaginazione del teatro. E quale luogo migliore del Teatro Zandonai stesso per ospitare una mostra suggestiva che rievoca la magia della creazione artistica, la sua fragilità e la sua potenza.

Riccardo Zandonai e Luciano Baldessari sono due figure di primo piano della scena culturale del Novecento. Nonostante il desiderio di realizzare i propri progetti li conduca lontano da Rovereto, essi tengono sempre vivi i legami con la loro città d'origine. Non sono peraltro le uniche personalità roveretane che nel panorama artistico e intellettuale si distinguono a livello nazionale e internazionale. Accanto a loro basti ricordare i nomi di alcune figure coeve che intorno agli anni Venti frequentano Rovereto, perché vi sono nati o vi compiono gli studi, come gli artisti Fortunato Depero, Tullio Garbari, Carlo Cainelli, Fausto Melotti, l'architetto Gino Pollini, l'ingegnere aeronautico Gianni Caproni.

Come Baldessari, molti di loro si formano presso la Scuola Reale Elisabetтина di Rovereto. L'istituto di arti applicate, sorto nella prima metà del XIX secolo e fortemente voluto dall'amministrazione comunale e dagli stessi roveretani, ha dato linfa a quella vocazione culturale, artistica e tecnica assieme che connota ancora oggi la nostra città. Rovereto è un piccolo e vivace centro tra le Alpi che è stato cerniera fra cultura italiana e tedesca, punto di incontro e di sintesi fra due mondi: un ruolo e una vocazione che hanno ispirato una predisposizione all'apertura e al dialogo che Rovereto rivendica ancora oggi, come città della pace, della ricerca e dell'innovazione.

Ringraziamo la Comunità della Vallagarina per aver condiviso l'intento di portare a realizzazione questo importante progetto culturale promosso dal Comune di Rovereto, in collaborazione con il Mart e l'Archivio del '900. La curatela attenta e la direzione esperta della Fondazione C.A.S.V.A. hanno dato forma alla mostra e al catalogo in stretta collaborazione con l'Ufficio Teatro comunale, coordinando i soggetti che in vario modo hanno contribuito all'iniziativa, quali il C.A.S.V.A. - Centro di Alti Studi sulle Arti Visive del Comune di Milano, il Museo Teatrale alla Scala, il Centro Internazionale di Studi "Riccardo Zandonai", la Biblioteca Civica "G. Tartarotti". Grazie a tutte le persone che vi hanno preso parte con competenza e passione.

Micol Cossali

Assessora alla Promozione artistica,
Cultura e Turismo del Comune di Rovereto

Luciano Baldessari torna oggi in mostra nella città natale di Rovereto: qui si è formato, presso la Scuola Reale Elisabetтина, che sorgeva proprio a fianco del Teatro Zandonai; qui ha avviato le relazioni più significative della sua giovinezza, a partire da quella con Fortunato Depero.

Baldessari è senza dubbio una delle personalità su cui si è costruita un'immagine del Mart, una fra le prime a cui il Museo ha dedicato attenzione, non solo in virtù delle sue origini trentine, ma per la qualità e il respiro internazionale della sua opera.

Era dunque fondamentale che il Mart partecipasse a questa pubblicazione e all'evento espositivo promosso dal Comune, in collaborazione con la Fondazione C.A.S.V.A. di Milano e con il supporto della Comunità della Vallagarina.

Lo ha fatto prima di tutto grazie alla ricchezza del patrimonio conservato. Erede dei bozzetti del *Giuliano*, acquistati dalla Provincia autonoma di Trento nel 1976, custode fin dalla sua istituzione di una larga parte della biblioteca di Luciano Baldessari e di un fondo d'archivio ricco di carteggi, il Museo ha contribuito a dare sostanza all'intero progetto.

Lo ha fatto anche attraverso una rilettura delle fonti, che compare in queste pagine e che aiuta a conoscere meglio la controversa vicenda della messa in scena del *Giuliano*, attestando infine il rapporto di stima che legò il nostro giovane scenografo all'affermato compositore Riccardo Zandonai.

Vittorio Sgarbi

Presidente

Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

Le vite intrecciate di due grandi artisti quali Riccardo Zandonai e Luciano Baldessari, il cui talento dal Trentino ha viaggiato nel mondo, sono testimonianza di un coraggio nella sperimentazione che è di esempio e di incoraggiamento anche per il nostro tempo.

Per questo motivo, la Comunità della Vallagarina sostiene con piacere il progetto del Comune di Rovereto dedicato all'opera *Giuliano*, convinta che la cultura sia uno strumento fondamentale per il dialogo e la comprensione della contemporaneità, sia a scala locale che internazionale.

Stefano Bisoffi

Presidente della Comunità della Vallagarina

IL TEATRO AUREO

I disegni di Luciano Baldessari

per il *Giuliano* di Riccardo Zandonai

a cura di Anna Chiara Cimoli / Fondazione C.A.S.V.A.

UNA MOSTRA PROMOSSA DA:



Comune di Rovereto



CdA della Fondazione C.A.S.V.A.:
Anna Chiara Cimoli (presidente),
Paolo Baldessari (vicepresidente),
Giampiero Bosoni, Maria Fratelli,
Gabriele Neri (consiglieri)

Curatela della sezione documentaria al Mart
Patrizia Regorda, Archivio del '900

Progetto di allestimento
Baldessari e Baldessari

Coordinamento editoriale
Stefano Brenna

Coordinamento e logistica
Federico Caldart, Fondazione C.A.S.V.A.

Immagine coordinata e catalogo
Laura Decaminada

Redazione
Giulia Giardina

Trasporti
Butterfly Transport

Assicurazione
Lloyd's (MAG S.p.A.)



Mart
Museo di arte
moderna e contemporanea
di Trento e Rovereto

TEATRO ZANDONAI
MART-ARCHIVIO DEL '900
18 dicembre 2024 – 6 gennaio 2025

IN COLLABORAZIONE CON:



CON IL SOSTEGNO DI:





SOMMARIO

INTRODUZIONE

LA “MANIERA TEDESCA”,
O LE CONTRADDIZIONI DELLA MODERNITÀ

Anna Chiara Cimoli

p. 12

LUCIANO BALDESSARI E LE VICENDE DEL SUO *GIULIANO*
ATTRAVERSO GLI EPISTOLARI ZANDONAI

Patrizia Regorda

p. 14

DALLA TRAGICA PROFEZIA ALLA REDENZIONE.
ASPETTI ICONOGRAFICI E FONTI LETTERARIE PER IL *GIULIANO*

Giosuè Ceresato

p. 24

I COSTUMI E LE SCENE DI LUCIANO BALDESSARI
PER *GIULIANO* DI RICCARDO ZANDONAI

Elena Mazzoleni

p. 34

IL *GIULIANO*: UNA PARENTESI MISTICA NEL MEDIOEVO
FANTASTICO DI RICCARDO ZANDONAI

Irene Comisso

p. 46

OTTANIO, COBALTO, ANTRACITE:
NEL VORTICE DEL DRAMMA VISIVO

Cesare Cunaccia

p. 54

RIPROGETTARE IL BUIO.
BALDESSARI, ZANDONAI E LA MODERNITÀ DELLE ARTI

Stefano Brenna

p. 68

BIOGRAFIE

p. 72

BIBLIOGRAFIA GENERALE

p. 75

LA “MANIERA TEDESCA”, O LE CONTRADDIZIONI DELLA MODERNITÀ

Anna Chiara Cimoli

Le scene per l’opera *Giuliano* di Riccardo Zandonai costituiscono, per l’architetto roveretano Luciano Baldessari (1896-1982), una prova complessa: invitato a dire la propria, poi criticato per la troppa libertà della “maniera tedesca” di vasariana memoria, viene alla fine estromesso dal progetto, con grande rammarico dell’amico compositore, che di Baldessari conosce l’estro e l’aggiornamento.

Come spiega bene il saggio di Elena Mazzoleni in questo volume, alla fine degli anni Venti l’Italia sconta un grave ritardo rispetto all’Europa settentrionale, e alla Germania in particolare, per quanto riguarda la comprensione del ruolo della scenografia nel rinnovamento dei linguaggi teatrali. Non una didascalia ma un’attrice, non un fondale ma essa stessa una voce, la disciplina scenografica è ancora appiattita sul testo, piuttosto che esserne interprete. Ma Baldessari, che parallelamente agli studi in Architettura al Politecnico di Milano aveva seguito le lezioni di scenografia di Giuseppe Mentessi e Angelo Cattaneo all’Accademia di Brera, durante il recente soggiorno a Berlino (1923-26) aveva frequentato le platee più aggiornate, quelle in cui il pensiero architettonico di Poelzig, Mendelsohn, Taut, Gropius si intersecava con le sperimentazioni di registi quali Reinhardt, Brecht, Piscator, Schlemmer, lungo quel filo teso fra Espressionismo e Nuova Oggettività che nel giro di pochi anni stava mettendo al mondo possibilità fino ad allora inesprese per l’arte teatrale, prima del tuffo nel precipizio della storia¹.

Amelia Valtolina scrive: “Basta passare in rassegna i nomi dei suoi sodali nella metropoli, provenienti da esperienze artistiche tra loro disparatissime, per comprendere come ciò che in seguito la tassonomia storico-culturale avrebbe confinato in definizioni anguste, fosse invece un’inesausta ibridazione di intuizioni e pensieri sull’arte. Non stupisce, pertanto, che egli potesse coniugare la predilezione per i contrasti di luce e ombra provenienti da una concezione dello spazio ancora espressionista con l’interesse – appassionato, si direbbe – per l’opera di Oskar Schlemmer”². Di sperimentazione si tratta, dunque di laicità rispetto ai dogmi di questo o quel movimento, di apertura e sentimento del possibile: Baldessari non è mai ideologico. Convinto individualista, anarchico, innamorato della libertà, sta stretto dentro ogni definizione, etichetta o affiliazione. Da qui un eclettismo, una capacità di muoversi anche all’interno della stessa commessa entro la gamma dei segni e delle forme, come un virtuoso sui tasti del pianoforte, che poteva spaventare: è quanto accade, in effetti, per *Giuliano*.

Proprio questa dilatazione delle maglie intellettuali, insieme al dovere etico di porsi al servizio alla musica (e non viceversa), costituisce quello che i grigi censori che valutano gli schizzi per *Giuliano*, di fianco a un battagliero ma alla fine vinto Zandonai, leggono come un *vulnus*: le scene sono confuse, irrealizzabili, incomprensibili. Baldessari è un azzardo, un cavallo troppo giovane e ribelle su cui scommettere. Si preferisce, insomma, la strada della tradizione. Restano i bozzetti a dirci, ancora oggi, di quell’apertura alare, di quella comprensione del dramma, di quell’infinita e rispettosa capacità di far vibrare la musica e la storia che caratterizza l’opera di Baldessari fino alla fine. La mostra promossa dal Comune di Rovereto, ospitata al Teatro Zandonai e al Mart, si propone, coraggiosamente, di decodificare questa pagina dimenticata, facendone vibrare le intuizioni nella contemporaneità. I documenti storici, esposti al Mart e magistralmente studiati nei saggi di Patrizia Regorda per la ricostruzione della vicenda storica e di Giosuè Ceresato per le dinamiche iconografiche, dialogano con costumi e bozzetti scenici esposti, secondo il progetto così sintonico dello studio Baldessari e Baldessari, in corrispondenza del golfo mistico del Teatro Zandonai. I testi rispettivamente di Elena Mazzoleni per la relazione con la cultura teatrale, e di Irene Comisso per un inquadramento entro quella musicale, illuminano la complessità di questo racconto. Le letture di Cesare Cunaccia e di Stefano Brenna, infine, allungano l’ombra della singola occasione cogliendone le molteplici rifrazioni letterarie e visive e collocandole su un più largo orizzonte.

Con questa mostra e questo volume la Fondazione C.A.S.V.A., creata da Teresa Mosca Baldessari nel 2018 con l’obiettivo di studiare e valorizzare i fondi archivistici del C.A.S.V.A.-Comune di Milano, continua il proprio viaggio entro l’opera di Luciano Baldessari e dei tanti artisti e artiste che hanno animato la cultura progettuale italiana del XX e XXI secolo. Dopo le mostre al Teatro Donizetti di Bergamo e alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia, entrambe del 2023, la Fondazione torna ora nella città natale di Luciano Baldessari, di Riccardo Zandonai e dei tanti compagni di ricerca, scoperta, esplorazione che hanno fatto di Rovereto una città piccola, ma certamente non provinciale, perché innervata dei tanti influssi internazionali che l’hanno attraversata e che ancora oggi la rendono culturalmente vivissima³.

¹ Cfr. Cimoli 2007; Cimoli 2006; Cimoli 2023; Monteverdi 1970.

² Valtolina 2023, p. 10.

³ Alla collaborazione di Baldessari con Figini e Pollini e con Melotti è dedicato *Il tempo del Craja. Biografia di un caffè*, primo volume della collana “ARCHI. I quaderni della Fondazione C.A.S.V.A.”.